

I funerali Duecento persone nell'Abbazia di Fossanova e altre trecento all'esterno. Una folla commossa per il carabiniere ucciso

L'ultimo saluto della sua gente

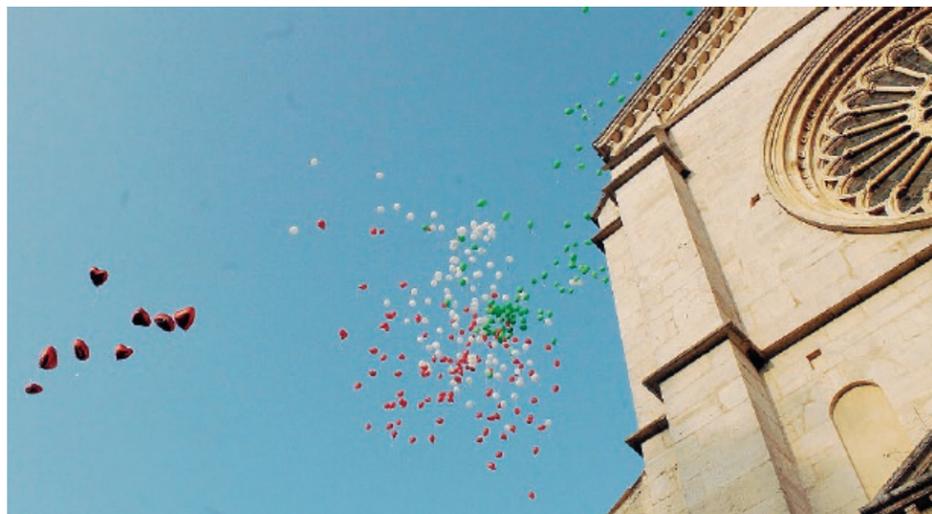
Palloncini tricolori in cielo e un lungo applauso: l'addio a Vittorio Iacovacci da Sonnino e dal resto della provincia

IL CORDOGLIO

LUCAMORAZZANO

Un lungo applauso a rompere un silenzio fatto di commozione. Ancora di incredulità. E poi il volo verso il cielo di palloncini verdi, bianchi e rossi e altri a forma di cuore. È stato l'ultimo saluto a Vittorio Iacovacci all'uscita dall'Abbazia di Fossanova dove si sono svolti i funerali del carabiniere di Sonnino ucciso in Congo nell'attentato di lunedì scorso costato la vita anche all'Ambasciatore Luca Attanasio e a Mustapha Milambo, l'autista del convoglio assaltato. L'Abbazia, ieri pomeriggio, era gremita per quanto consentono le norme anticovid: duecento persone all'interno e altre trecento all'esterno. Presenti i vertici provinciali dei carabinieri, i comandanti delle stazioni della Compagnia di Terracina e della stazione di Sonnino, i sindaci di Latina, Roccasecca dei Volsci, Maenza, Norma e Pontinia - con Carlo Medici in veste anche di presidente della Provincia -, i vertici provinciali della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, dei Vigili del Fuoco e la Polizia Municipale di Priverno. Assente il sindaco di Sonnino Luciano De Angelis perché positivo al Covid e rappresentato dal consigliere Franco De Cupis. Ad officiare la funzione Monsignor Mariano Crociata, Vescovo della Diocesi di Latina, accompagnato dai sacerdoti dell'Abbazia, di Sonnino e di Priverno. Tutti raccolti a Fossanova, a poche centinaia di metri in linea d'aria da Capocroce e da Campo La Starza, dove Vittorio abitava con i genitori Angela e Marcello, e i fratelli Alessia e Dario, corsiere della Marina Militare. Dove si stava costruendo casa per abitarci

Alcune istantanee dei funerali nell'Abbazia di Fossanova del carabiniere ucciso lunedì scorso in un agguato in Congo



dopo il matrimonio con la fidanzata Domenica. A fine cerimonia, prima che la bara fosse portata a spalla dai carabinieri commilitoni di Vittorio, è salita sull'altare la fidanzata del militare dell'Arma che ha letto una lettera per descrivere il sentimento per quell'uomo «dolce e dagli occhi verdi». Poi è

stato il turno del Comandante del XIII Reggimento di Gorizia, quello in cui era di stanza Iacovacci, a tracciare un ricordo accorato del militare e del ragazzo, che al ritorno dalla missione sarebbe stato trasferito al I Reggimento Paracadutisti di Toscana. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fidanzata Domenica ha ricordato quell'uomo «dolce e dagli occhi verdi»

Il vescovo: «Vittima di una violenza insensata»



Ecco un estratto dell'omelia del vescovo di Latina Mariano Crociata: «Vittorio è stato vittima di una violenza insensata. Non ci sono parole adeguate per esprimere l'enormità di quanto è avvenuto. La morte è sempre una enormità, ma mai quanto lo è quella che avviene con la violenza nei confronti di un giovane che ha messo la sua vita a servizio dello Stato e del bene di altri. C'è una parola che non viene da noi ma dalla nostra fede. Il senso cristiano di ciò che è accaduto non va cercato lontano ma proprio nel gesto compiuto da Vittorio e da quelli che sono stati vittime della violenza omicida insieme a lui. Era lì a svolgere un servizio mirato alla sicurezza di chi operava a favore del dialogo tra le nazioni, di iniziative umanitarie di organizzazioni e uomini dedicati a cercare la pace e il benessere degli abitanti di quelle regioni dell'Africa. Non leggiamo in questa vicenda, come in filigrana, quello che è avvenuto a Gesù? Anche lui si spendeva con la parola e i gesti per il bene di quelli che poi lo hanno, alla fine, ricambiato mettendolo in croce. Il gesto di Vittorio, consapevole del rischio che correva con questo servizio, assume un valore incommensurabile nel suo accostamento a quello di Gesù, perché, pur in mezzo al dolore più straziante e inconsolabile, ci parla del senso della vita, della nostra vita, di noi che viviamo in relativa serenità e sicurezza rispetto a chi è esposto a immani violenze e sopraffazioni».

LE INDAGINI

L'autopsia condotta sul corpo di Vittorio Iacovacci, così come su quello di Luca Attanasio, ha chiarito che entrambi sono stati colpiti dalle prime raffiche di colpi sparati nell'agguato che li ha sorpresi sulla via che da Goma conduce a Kiwanja, nel territorio di Rutshuru, nella parte nord del Congo. Sarà però il racconto di Rocco Leone, terzo italiano, che era lì con loro ma è rimasto illeso a permettere agli investigatori dei Carabinieri del Ros appositamente inviati in Congo, di chiarire cosa è accaduto nei pochi concitati attimi di quel luttuoso lunedì mattina. Subito dopo l'attentato, all'arrivo dei soccorritori, Leone, vice direttore del Pam nel Paese, è stato portato in ospedale per controlli; non ha riportato ferite ma è stato per ore ed ore in stato

Il punto Ancora nessuna notizia degli altri tre componenti del contingente

Attesa per la ricostruzione ufficiale

di profondo shock. Nello stesso attentato ha perso la vita anche l'autista del mezzo, su cui viaggiavano Attanasio e Iacovacci. Mustapha Milambo. Non si hanno ancora notizie degli altri tre componenti del contingente, tutti e tre del Congo, la cui sparizione avvalorava l'ipotesi del rapimento come movente dell'azione condotta da un commando anche quello ancora da identificare. Altro dato certo, sono le armi utilizzate, ovvero fucili kalashnikov, arma di produzione russa ma diffusa ormai ovunque in quanto la più utilizzata per azioni in incursione, il convoglio assaltato era parte in-

tegrante della missione Monusco, una delle missioni del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite. Era dunque una missione umanitaria e la strada su cui viaggiava era ritenuta sicura, per quello i due mezzi erano privi di scorta armata. Ma il Congo è una polveriera e il suo sistema repubblicano è decisamente fragile. Allo stesso tempo è uno degli stati più poveri dell'intero continente africano per quanto riguarda le condizioni di vita degli abitanti, ma più ricchi per i giacimenti minerari e metalliferi del suo sottosuolo. ● L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il compianto Vittorio Iacovacci